

Lo scenario arabo**L'allerta dopo il mancato attentato****Dossier su Abdulmutallab dai britannici agli Usa**

Umar Faruk Abdulmutallab, il nigeriano che ha cercato di far saltare in aria un aereo della Delta, quando tra il 2005 e il 2008 frequentava lo University College di Londra ebbe numerosi contatti con estremisti islamici in Gran Bretagna. Lo scrive

il Sunday Times. L'MI5, il controspionaggio, aveva messo sotto sorveglianza gli elementi sospetti con cui Abdulmutallab aveva stabilito un rapporto, ma fu valutato se trattasse di elementi poco interessanti e le autorità americane non ne erano state informate. Ora un dossier sui trascorsi londinesi del giovane nigeriano è stato ora trasmesso agli Stati Uniti.

La strana festa di Maureen Dowd e Janet Napolitano

La più velenosa delle columnist americane, Maureen Dowd del New York Times, e la più criticata, il segretario per la sicurezza interna Janet Napolitano, hanno passato il capodanno insieme, pur non essendo amiche. Lo racconta la giornalista.

→ **Washington: Al Qaeda** prepara attacchi forse proprio contro la nostra sede diplomatica

→ **Londra segue l'esempio** americano, Madrid limita gli accessi alla sua rappresentanza

Sana'a, paura di attentati

Chiude l'ambasciata Usa

Stati Uniti e Gran Bretagna chiudono le loro ambasciate nello Yemen. Sappiamo che Al Qaeda sta preparando un attentato a Sana'a, spiega la Casa Bianca. La Spagna limita gli accessi alla propria sede diplomatica.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

In un'incalzante escalation di preparativi terroristici ed anti-terroristici, Washington e Londra chiudono le loro ambasciate a Sana'a per timore di attentati. Esplicite le motivazioni di parte Usa: «La nostra sede è chiusa in risposta alle correnti minacce di attacchi di "Al Qaeda nella penisola araba" contro gli interessi americani nello Yemen», spiega un comunicato della rappresentanza diplomatica statunitense.

ALTA TENSIONE

Il consigliere presidenziale per la sicurezza e l'antiterrorismo, John Brennan, rivela che il bersaglio scelto dai seguaci di Bin Laden, è «forse» proprio l'ambasciata americana. Più generiche le dichiarazioni di una portavoce del Foreign Office britannico, che giustifica la chiusura della propria sede diplomatica in base a ragioni di sicurezza, senza chiarire se siano arrivate specifiche notizie di attacchi imminenti.

Sabato Obama aveva esplicitamente indicato nei seguaci yemeniti di Bin Laden i mandanti dell'attentato sventato per un soffio il giorno di Natale su un aereo diret-



La città vecchia di Sana'a, capitale dello Yemen. I palazzi sono costruiti con sabbia e fango, e accuratamente decorati

to a Detroit. Il capo della Casa Bianca aveva ricordato che il suo Paese è in guerra contro Al Qaeda e la colpirà ovunque si trovi, Yemen compreso, dove già viene contrastata da tempo in coordinamento con il governo locale. Ieri alcuni funzionari dell'amministrazione statunitense hanno aggiunto che Washington sta esaminando come espandere la cooperazione militare e di intelligence

con le autorità di Sana'a in modo da accrescere la pressione sulle milizie integraliste. Tra le iniziative in cantiere, il finanziamento congiunto anglo-americano di una speciale unità di polizia anti-terrorismo in Yemen.

John Brennan, che dopo il fallito attentato di Natale sta emergendo come il personaggio-chiave a fianco di Obama nella gestione dell'emergenza terrorismo, sottolinea la gravi-

tà della minaccia qaedista, ma esclude che in Yemen gli Usa si accingano ad aprire «un secondo fronte» militare, oltre a quello afghano. La dichiarazione potrebbe riferirsi unicamente all'ipotesi di un massiccio intervento di terra, ma non spazza via i dubbi su eventuali bombardamenti dal cielo o incursioni di commando.

A Sana'a la tensione è altissima, ed anche la Spagna ha preso misure

Foto di Yahya Arhab/Ansa-Epa